TITOLO II

LIVELLO DI OPERATIVITA' DI OGNI SINGOLA FORZA ARMATA

PAGINA BIANCA

INDICE

INTRODUZIONE

TITOLO II

LIVELLO DI OPERATIVITA' DI OGNI SINGOLA FORZA ARMATA

Contributi alla stabilità e sicurezza regionale e mondiale

a. Operazioni a guida NATO
b. Operazioni a guida UE
c. Operazioni multinazionali
d. Operazioni a guida ONU
e. Supporto alle nuove democrazie e Programma Partnership for Peace

Livello interforze

ESERCITO

a. Struttura
b. Organizzazione di comando e controllo
c. Approntamento e disponibilità
d. Mobilità e capacità di rischiaramento
e. Sostenibilità logistica
f. Capacità di sopravvivenza e protezione
g. Dati sull'attività svolta nel 2003

MARINA

a. Struttura
b. Organizzazione di comando e controllo
c. Approntamento e disponibilità
d. Mobilità e capacità di rischiaramento
e. Sostenibilità logistica
f. Capacità di sopravvivenza e protezione
g. Dati sull'attività svolta nel 2003

AERONAUTICA

a. Struttura
b. Organizzazione di comando e controllo
c. Approntamento e disponibilità
d. Mobilità e capacità di rischieramento
e. Sostenibilità logistica
f. Capacità di sopravvivenza e protezione
g. Dati sull'attività svolta nel 2003

CARABINIERI

a. Struttura
b. Organizzazione di comando e controllo
c. Approntamento e disponibilità
d. Mobilità e capacità di rischiaramento
e. Sostenibilità logistica
f. Dati sull'attività svolta nel 2003

CONCLUSIONI

RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE E SULLO STATO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE ARMATE

PARTE II

LIVELLO DI OPERATIVITA' DI OGNI FORZA ARMATA

1. Introduzione

L'Istituzione militare è un'organizzazione in profonda trasformazione che sta perseguendo obiettivi di qualità ed efficacia, rinnovandosi nei mezzi e nella sua stessa cultura, nel rispetto delle gloriose tradizioni. Si tratta di un progetto complesso e di lungo respiro volto a rendere sempre più efficace lo strumento militare interforze attraverso l'integrazione delle migliori qualità e peculiarità delle singole Forze Armate in un contesto di sempre più spinta integrabilità internazionale. La linea portante di questo progetto poggia sulla creazione di uno strumento militare realmente e pienamente integrato che, avvalendosi e valorizzando le specificità delle singole componenti, realizzi quella sinergia che è determinante per conseguire sempre più elevati livelli di efficienza ed efficacia.

Il processo di ristrutturazione produrrà, quando completato, Forze Armate profondamente rinnovate, in termini di personale, strutture ed equipaggiamenti. Lo strumento militare sarà sempre più capace di proiettare, in teatri anche lontani, forze pienamente rispondenti ai severi requisiti d'efficacia, prontezza, addestramento ed interoperabilità previsti dagli standard della NATO ed a quelli che la UE sta sviluppando.

Le Forze Armate continueranno ad operare per la sicurezza e la difesa dell'Italia e dell'Alleanza Atlantica ed a condurre operazioni di risposta alle crisi nell'ambito della NATO, dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, dell'OSCE, o nel quadro di coalizioni multinazionali.

Durante il processo di trasformazione, le Forze Armate manterranno le capacità operative necessarie per assolvere le missioni assegnate ed onorare gli impegni assunti. E' necessario, tuttavia, affinché questa trasformazione giunga a compimento, che altre iniziative, oltre a quelle già compiute o in corso di realizzazione, trovino concreta attuazione attraverso adeguati e tempestivi provvedimenti d'indirizzo e legislativi che comunque tengano in debita considerazione anche l'elemento "uomo" cercando di soddisfarne le giuste aspettative.

2. Contributi alla stabilità ed alla sicurezza regionale e mondiale

Le Forze Armate italiane nell'anno 2003 hanno continuato la partecipazione, nell'ambito del sistema di sicurezza e stabilità internazionale, ad importanti operazioni di risposta alle crisi principalmente collocate nell'area balcanica e nel Medio Oriente, il cui sostegno, nel tempo, ha richiesto l'avvicendamento di numerosi reparti operativi.

In totale nel 2003 sono stati impiegati in operazioni, fuori del territorio nazionale, fino ad un massimo di circa 11.500 militari contemporaneamente. Ciò ha collocato l'Italia ai primi posti tra le Nazioni contributrici di forze in operazioni oltre i confini nazionali.
Nel complesso si sono avvicendati nei diversi teatri operativi circa 20.000 militari.
Di seguito il contributo italiano alle operazioni di risposta alle crisi nel 2003:

a. Operazioni a guida NATO

- JOINT FORGE (Stabilization Force - SFOR):
  L'impegno italiano in Bosnia Erzegovina si è concretiizzato con un contingente di circa 1.500 uomini.
- JOINT GUARDIAN (Kosovo Force - KFOR):
  Il contributo italiano in Kossovo è stato di circa 3.000 uomini. Per quest'operazione, come per la "JOINT FORGE", l'Italia ha, inoltre, messo a disposizione assetti aerei, pronti per essere impiegati su richiesta delle autorità NATO.
- ACTIVE ENDEAVOUR:
  Istituita dal 26 ottobre 2001 vede impegnati circa 196 militari italiani (n. 1 Fregata e saltuariamente n. 1 sommergibile)
- ALLIED HARMONY:
  Il contributo italiano a questa operazione in FYROM, che è durata dal 15 Dicembre 2002 al 31 Marzo 2003, è consistito di un contingente di circa 75 uomini.
- NATO HEADQUARTERS TIRANA:
  L'Italia, che anche nel 2003 ha avuto la guida della missione, ha fornito un Comando a livello Brigata ed un Reggimento composto da circa 550 uomini.
  NATO HEADQUARTERS SKOPJE:
  Il contributo italiano a questa missione in FYROM avviata alla fine del 2002, nel corso del 2003 è stato di 22 militari.

b. Operazioni a guida UE

- EUROPEAN UNION MONITORING MISSION - EUMM (Ex-Yugoslavia): dal luglio 1991 sono impiegati 16 osservatori italiani.
- EUROPEAN UNION POLICE MISSION:
  Operazione alla quale partecipano, per l'Italia, 23 carabinieri insieme a 22 elementi di polizia.
- CONCORDIA:
  A questa operazione in FYROM, subentrata all'analoga operazione NATO denominata ALLIED HARMONY, l'Italia ha partecipato per tutta la sua durata (1 Aprile – 15 Dicembre 2003) con circa 75 uomini.

c. Operazioni multinazionali

- ENDURING FREEDOM:
  Sul piano navale, il contributo italiano all'operazione è continuato nel 2003 con la partecipazione di una unità a livello fregata (circa 230 u.), inserita nel dispositivo EUROMARFOR (operazione RESOLUTE BEHAVIOUR), operante nell'area marittima del Corno d'Africa.
  Il contributo dell'Aeronautica Militare è consistito nella disponibilità – dal 20 Ottobre 2002 al 30 Settembre 2003 – di due velivoli C-130J rischierati a Manas (Kirgyzstan), con circa 75 u., per assicurare il trasporto aereo (tattico) a favore della coalizione.
  Sul fronte terrestre, l'Italia ha, inoltre, dislocato in Afghanistan, nel periodo da Marzo a Settembre 2003, un contingente (denominato "Task Force NIBBIO") di circa 1000 u.-
- INTERNATIONAL SECURITY ASSISTANCE FORCE (ISAF):
  Il personale italiano impegnato per l'ISAF nel corso del 2003 è stato complessivamente di circa 530 uomini, compreso il Reparto dell'Aeronautica Militare schierato ad Al Bateen (Abu Dhabi) che supporta anche il contingente italiano in IRAQ con 1 o 2 velivoli C-130J.
- OPERAZIONE ANTICA BABILONIA (IRAQ)
  Nel quadro della IV fase dell'operazione Iraqi Freedom, il 1° Maggio 2003 ha preso avvio per l'Italia questa operazione in Iraq, per la quale sono stati impiegati inizialmente 2850 u,.ridotti verso la fine del 2003 a 2700.
- MULTINATIONAL FORCE AND OBSERVERS - MFO (Sinai): un gruppo navale, composto di tre pattugliatori (79 uomini), è impegnato dall'aprile 1982 per il controllo dello Stretto di Tiran.
- TEMPORARY INTERNATIONAL PRESENCE IN HEBRON - TIPH2 (Hebron): dal febbraio 1997, 12 militari dell'Arma dei Carabinieri sono impegnati in tale missione.

d. Operazioni a guida ONU

Il contributo italiano fornito nel corso del 2003 alle operazioni a guida ONU è quello di seguito riportato:

- UNITED NATIONS INTERIM FORCE IN LEBANON - UNIFIL (Libano): attiva dal giugno 1979, l'Italia ha partecipato nel corso del 2003 con uno squadrone elicotteri schierato a NAQURA ed un Contingente di 53 militari;
- UNITED NATIONS MONITORING ERITREA-ETHIOPIA - UNMEE (Eritrea): dall'inizio della missione (dicembre 2002) la partecipazione italiana è stata progressivamente ridotta, fino ad impiegare per tutto il 2003 un Reparto Carabinieri di circa 50 uomini e 3 osservatori militari;
- UNITED NATIONS MILITARY OBSERVER GROUP IN INDIA AND PAKISTAN - UNMOGIP (Pakistan): missione stabilitasi dal marzo 1951; per l'Italia nel corso del 2003 vi hanno operato 7 Ufficiali osservatori;

- UNITED NATIONS IRAQ-KUWAIT OBSERVERS MISSION - UNIKOM (Iraq-Kuwait): stabilitasi nell'aprile 1991, sospesa nel Marzo 2003, si è definitivamente conclusa a Ottobre 2003; per l'Italia vi hanno operato 5 Ufficiali osservatori.
- UNITED NATIONS TRUCE SUPERVISION ORGANIZATION - UNTSO (Israele): in atto dal 1958, per l'Italia nel 2003 vi hanno operato 6 Ufficiali osservatori;
- U.N. MISSION FOR THE REFERENDUM IN WESTERN SAHARA - MINURSO (Sahara Occidentale): in atto dall'aprile 1991; per l'Italia nel 2003 vi hanno operato 4 Ufficiali osservatori;
- UNITED NATIONS INTERIM ADMINISTRATION IN KOSOVO - UNMIK (Kosovo) : per l'Italia, oltre ad elementi di Polizia, nel 2003 è stata assicurata la presenza di 1 Ufficiale di collegamento;
- U.N. ORGANIZATION MISSION IN THE DEMOCRATIC REPUBLIC OF THE CONGO - MONUC (Congo): l'Italia ha partecipato alla missione fino al 30 Settembre 2003 con 1 Generale quale Vice Comandante della missione e 3 Ufficiali osservatori.
- JMCNM (JOINT MILITARY COMMISSION IN THE NUBA MOUNTAIN AREA (Sudan): in corso dal 2002 in Sudan con l'impiego di 2 Ufficiali.

e. Supporto alle nuove democrazie e Programma Partnership for Peace

Per quanto riguarda il supporto alle nuove democrazie, in seguito all'accordo tra l'Italia e l'Albania firmato il 28 agosto 1997, l'Italia ha messo a disposizione di questo Paese una delegazione di esperti (Delegazione Italiana Esperti - DIE) di 25 persone dislocata a Tirana con il compito di sostenere la ricostituzione delle Forze Armate albanesi. Inoltre, un gruppo navale costiero italiano (GRUPNAV 28), con una forza di circa 150 militari, è schierato nel porto di Durazzo e nell'isola di Saseno per fornire supporto alle autorità locali nella lotta al traffico di immigrati clandestini verso l'Italia.
Nel 2000 è stata avviata l'operazione "ALBIT", consistente in circa 110 militari dell'Aeronautica Militare addetti alla ricostruzione delle infrastrutture e della pista dell'aeroporto di Valona.

3. Livello interforze

La Legge n. 25 del 1997 sul "Riordinamento dei vertici della Difesa" affida la responsabilità dell'impiego delle forze al Ca.SMD.
Nella sua qualità di Comandante in Capo (CINC) il Capo di Stato Maggiore della Difesa si avvale, per l'esercizio delle sue attribuzioni, del Comando Operativo di vertice Interforze (COI).

Come previsto dall'articolo 5 del DPR del 25 ottobre 1999, n. 556 "Regolamento di attuazione dell'articolo 10 della legge 18 febbraio 1997, n. 25, concernente le attribuzioni dei vertici militari" il COI è competente per la pianificazione, predisposizione e direzione delle operazioni nonché delle esercitazioni interforze

nazionali e multinazionali. Sulla base di tale mandato, nel 2003 il COI ha gestito oltre a tutte le operazioni di cui al paragrafo 2, n.47 esercitazioni, di cui:

- n. 25 in ambito NATO;
- n. 4 in ambito UE;
- n. 16 in ambito Multinazionale;
- n. 2 in ambito Nazionale.

Tra le attività di maggior rilievo possono essere citate le Esercitazioni di seguito elencate:

- la CMX/CME 03, prima Esercitazione congiunta NATO/UE di Gestione delle Crisi della quale il COI, a livello nazionale, ha coordinato sia la fase di pianificazione, sia quella di condotta effettuata presso il Centro Decisionale Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- la CANALE e la TERRAFERMA 2003, a carattere bilaterale con le Forze Armate Maltesi, nel quadro dell'accordo di cooperazione e di assistenza tecnico militare vigente (le predette esercitazioni sono state citate nel documento programmatico italiano per il semestre di Presidenza UE, relativo alla politica di Difesa e Sicurezza, quale esempio positivo di cooperazione ed attività da promuovere verso i nuovi Paesi partners UE, nonché quello della sponda Sud nel contesto del più ampio Processo di Barcellona (Processo EUROMED);
- la AIR BRAKE 2003, rispettivamente per l'interdizione aerea di traffici di armi e distruzione di massa (WMD), la cui pianificazione è stata avviata nell'ambito della Proliferation Security Iniziative (PSI);
- la certificazione della Contribuzione Nazionale al NATO Event Response Team (NBCR), costituito a seguito del Summit di Praga 2002, a cui l'Italia fornisce un contributo qualificato e di rilievo;
- EAGLE SAR 03, in collaborazione con le F.A. albanesi;
- CORNERSTONE, STAFFEX e VIKING 2003, condotte nell'ambito della South East Europe Brigade (SEEBRIG), in collaborazione con ALBANIA, BULGARIA, MACEDONIA, ROMANIA, GRECIA e TURCHIA.

Nel corso dell'anno, il COI ha raggiunto l'Interim Operational Capability (IOC)[1] per l'esercizio delle funzioni di Comando Strategico nella direzione di operazioni a guida dell'Unione Europea. Il progetto è stato denominato EUOHQ ed ha rispettato i tempi previsti assunti nell'ambito dell'Helsinki Headline Goal (HHG).

Nell'ambito del COI, la Divisione JMCC (Joint Movement Coordination Center), come disposto dal CaSMD, ha già da tempo raggiunto una elevata capacità operativa con l'obiettivo di realizzare:

- ➢ l'ottimizzazione delle risorse da utilizzare;
- ➢ l'innalzamento degli standard della funzione movimenti e trasporti al fine di limitare i disagi agli utenti;
- ➢ il raggiungimento di maggiori economie di scala.

Tale Divisione è l'organo responsabile della pianificazione, direzione e coordinamento dei trasporti strategici verso i Teatri Operativi e/o addestrativi

[1] Capacità di condurre un'operazione con un Land Component Command a livello Brigata.

interforze/multinazionali, coordinando e definendo le priorità di carico per il soddisfacimento delle esigenze operative e logistiche delle Forze, in accordo con le Direttive operative/logistiche a carattere interforze emanate dal COMCOI.
Il JMCC, pertanto, sulla base delle reali esigenze operative evidenziate/riscontrate delle quattro Forze Armate, pianifica l'impiego di tutte le risorse da trasporto strategico rese disponibili dalla Nazione, formalizzando le richieste di vettori aeronavali militari e civili (da noleggiare), necessarie al trasporto in teatro di personale militare e civile, nonché materiali e mezzi utilizzati dai Contingenti impiegati in area interforze.
Nel 2003, il JMCC ha gestito le attività operative per il trasporto per/da i teatri dei Balcani, l'Afganistan, l'Iraq ed i vari teatri d'esercitazione all'estero, movimentando, di massima, mediante l'impiego di circa 550 velivoli militari, 420 velivoli civili e 30 navi commerciali:

- 100.000 passeggeri tra militari e civili via aerea;
- 500 passeggeri per voli umanitari via aerea;
- 60.000 TONS di CARGO via nave;
- 10.000 TONS di CARGO via aerea.

Il JMCC, pertanto, è il *"FOCAL POINT"* capace di raccogliere e soddisfare le esigenze di trasporto delle Forze Armate secondo le necessità operative contingenti.
Per il pieno raggiungimento di tale obiettivo sembra comunque necessario che il JMCC acquisisca anche le capacità di "committenza" per la Difesa *(oggi il JMCC si appoggia ancora alla committenza di Forza Armata)* e che, sulla base delle risorse finanziarie rese disponibili dai Vertici politici/militari, abbia la possibilità di definire direttamente con la società di trasporto civile "commessa" anche le modalità più convenienti e operativamente utili del trasporto medesimo.

Il settore C4I (sistemi di comando e controllo, comunicazioni, computer e supporto intelligence) a seguito degli impegni in contesti interforze richiesti alle Forze Armate sia per le varie esigenze di concorso in madrepatria e per quelle all'estero relative ad esercitazioni/operazioni multinazionali, è stato caratterizzato da un accentuato dinamismo che ha imposto un impegno senza precedenti di risorse umane e materiali.
In particolare si rilevano:

- l'impiego estensivo delle capacità del satellite militare SICRAL (Satellite Italiano Comunicazioni Riservate ed Allarme) che ha consentito di estendere fuori dal territorio nazionale le reti ed i servizi militari di comunicazioni integrando la componente fissa-infrastrutturale nazionale con le reti operative-tattiche in teatro. Contestualmente sono stati approvvigionati ed attivati numerosi terminali satellitari multibanda in grado di operare sia con il satellite militare SICRAL sia con satelliti commerciali (INTELSAT, EUTELSAT, ORION ed INMARSAT);
- la proiezione ed attivazione fuori area di assetti di comunicazione ed informatici modulari prontamente rischierabili denominati DCM (Deployable CIS Module) a supporto di esigenze interforze (Comandanti di Contingente Nazionale, Rappresentanti Nazionali e loro staff, e/o Ufficiali di Collegamento presso Comandi alleati/multinazionali), che hanno richiesto alle Forze Armate un notevole impegno in termini di uomini e mezzi, superiore a quello sostenuto nel passato.

In sintesi, gli elementi che hanno caratterizzato l'impiego degli assetti C4I in operazione sono stati:
- l'interoperabilità dei sistemi nei diversi contesti multinazionali, non solo NATO;
- la dimensione interforze che richiede sempre più un'integrazione verticale (strategico-operativo-tattica) e orizzontale (articolata per funzioni) delle capacità C4I;
- la peculiarità dei diversi teatri di operazioni e le distanze degli stessi dalla madrepatria;
- la flessibilità, intesa come capacità di adattarsi all'impiego nelle operazioni;
- la mobilità e la prontezza degli assetti C4I e delle unità trasmissioni da proiettare a seguito di crisi;
- la crescente esigenza di assetti crypto impiegabili all'estero, soprattutto in ambito di coalizioni multinazionali. Nel settore delle comunicazioni, l'aspetto INFOSEC rappresenta ancora un limite per l'esercizio delle funzioni di comando e controllo in particolar modo in operazioni multinazionali.

Nonostante l'impegno ed i progressi registrati nel settore, permangono aspetti organizzativi e tecnici suscettibili di miglioramento. In particolare è sentita l'esigenza di:
- potenziare le disponibilità di assetti C4I mobili e modulari, tipo DCM, con elevate capacità di interoperabilità, indispensabili per assicurare il supporto CIS nel segmento strategico-interforze;
- accentuare l'integrazione interforze nel settore C4I di tutti i sistemi di comunicazioni ed informatici esistenti e di quelli in corso di sviluppo, uniformandone la realizzazione ad un unico modello/architettura di riferimento in grado di far coesistere le peculiari specificità di FA e le singole funzionalità, ma realizzando un ambiente operativo integrato per la distribuzione e la condivisione di informazioni/situazioni operative, evitando inutili duplicazioni e sprechi di risorse;
- potenziare le capacità crypto e di protezione delle informazioni impiegabili in ambito multinazionale e in diverse condizioni di impiego operativo, incluse operazioni di forze speciali e missioni isolate. E' da evidenziare la criticità relativa alla disponibilità di assetti cripto impiegabili in contesti multinazionali di coalizione.

4. ESERCITO

a. Struttura

L'Esercito ha avviato, a partire dal 1997, un processo di riorganizzazione con l'obiettivo di realizzare la completa professionalizzazione e ridurre la consistenza numerica della F.A. a 112.000 unità. Il processo persegue il conseguimento di un ottimale bilanciamento tra la componente operativa (COMFOTER) e quella di Sostegno generale (Ispettorati), al fine di disporre di comandi ed unità proiettabili

con ridottissimi preavvisi, addestrati, equipaggiati, pronti al combattimento e capaci di operare in ambienti interforze e multinazionali.
In particolare l'Organizzazione di Vertice dell'Esercito è stata riconfigurata per adeguarne la struttura alle nuove funzioni attribuite al Capo di SM della Forza Armata.
Pertanto essa si articola in:
- un Ufficio Generale del Capo di SME;
- un Ufficio Generale del Centro di Responsabilità Amministrativa;

entrambi direttamente dipendenti dal Capo di SME. Dal Sottocapo di SME dipendono l'Ufficio del Sottocapo: l'Ufficio Amministrazione ed i seguenti cinque Reparti:
- Reparto Impiego del Personale;
- Reparto Impiego delle Forze;
- Reparto Logistico;
- Reparto Affari Generali;
- Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria.
-

b. Organizzazione di comando e controllo

Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendono:
- il Sottocapo di SME con alle dipendenze lo Stato Maggiore dell'Esercito, riorganizzato per assolvere le nuove funzioni attribuite al Capo di SM dell'Esercito e per dar vita ad un organo di pianificazione;
- il Comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER), il cui Comandante svolge il medesimo incarico per il NATO Joint Headquarters South (JHQS) di Verona;
- 4 Ispettorati:
  - Ispettorato del reclutamento e delle forze di completamento;
  - Ispettorato della formazione e della specializzazione;
  - Ispettorato logistico;
  - Ispettorato delle infrastrutture.

L'organizzazione operativa comprende il COMFOTER, costituito per le esigenze di approntamento delle forze e dell'esercizio delle funzioni di comando e controllo, qualora a lui delegate, in operazioni "Land Heavy"[2] sul territorio nazionale o estero. Dal COMFOTER dipendono 5 Comandi operativi intermedi:
- 1° Comando Forze di Difesa;
- 2° Comando Forze di Difesa;
- Comando Truppe Alpine;
- Comando dell'Aviazione dell'Esercito;
- Comando C4-IEW (Command, Control, Communications, Computer - Intelligence, Electronic Warfare);

che inquadrano 11 Brigate di manovra e le Brigate Supporti. Dal COMFOTER dipende, inoltre, per i soli aspetti nazionali, il Comando del Corpo d'Armata di

[2] Operazioni con partecipazione prevalente della componente terrestre.

Reazione Rapida (NATO Rapid Deployable Corps – IT), il cui comando operativo (OPCOM) è detenuto sin dal tempo di pace dal Comando Supremo Alleato in Europa (SACEUR).
La Full Operational Capability del Corpo d'Armata di Reazione Rapida di Solbiate Olona è stata certificata dalla NATO nel dicembre 2002.

Alle dipendenze dei Comandi Operativi Intermedi sono inquadrati 3 Comandi di Divisione di Pianificazione (due ad alta prontezza "Mantova" e "Acqui" e uno a bassa prontezza "Tridentina").
I Comandi Operativi Intermedi sono responsabili della preparazione e approntamento delle forze operative e dei Comandi organicamente loro assegnati.
Per lo schieramento dei Comandi in operazione/esercitazione, la catena di comando e controllo è basata sul Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida e sui tre Comandi di Divisione. Di questi ultimi, due sono rapidamente schierabili perché mantenuti ad un più elevato grado di prontezza.

La ristrutturazione dell'Esercito attualmente in atto prevede la riorganizzazione delle Brigate in tre categorie: leggere, medie e pesanti, oltre ad una Brigata aeromobile. Tutte le brigate sono equipaggiate per il ruolo ad esse assegnato.

Insieme all'accrescimento delle capacità delle Forze di Manovra, l'Esercito ha sviluppato progetti per incrementare gli assetti e le capacità di alcuni Reparti specialistici del Supporto al Combattimento: Difesa Nucleare Biologica e Chimica (NBC); Ricognizione, Intelligence, Sorveglianza, Acquisizione Obiettivi e Guerra Elettronica (RISTA-EW), Comunicazioni Operative e Cooperazione Civile Militare (CIMIC), oltre al potenziamento del bacino delle Forze per Operazioni Speciali.

Tutte le forze disponibili sono impiegabili per la difesa del territorio e degli interessi nazionali. Per le operazioni di difesa collettive, nel contesto dell'Alleanza Atlantica, è previsto il ricorso a due pacchetti completi di forze ognuno dei quali comprendente un comando divisionale, supporti tattici e logistici e quattro Brigate.
I due pacchetti di forze, a livello di Divisione, sono assegnati rispettivamente all'Allied Rapid Reaction Corps (ARRC) ed al Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida a guida italiana.

c. Approntamento e disponibilità

Nel 2003, tenuto conto del ciclo di rotazione per l'impiego articolato su quattro fasi, ciascuna della durata di quattro mesi, i tre quarti dei reparti o comandi a livello Brigata/Reggimento, alimentati con personale volontario, hanno continuato il loro impegno nella fase di ricondizionamento, nella fase d'approntamento generico o per l'impiego. In linea di massima, quindi, poteva essere considerato disponibile, per ulteriori missioni, il 25% delle unità/comandi che si trovavano nella fase di addestramento ad alta intensità (approntamento per l'impiego).

d. Mobilità e capacità di rischieramento

Queste capacità dipendono dalle caratteristiche precipue delle unità.
La mobilità, considerata a livello strategico, operativo e tattico, è legata a diversi fattori:

- la mobilità strategica è inversamente proporzionale alla "pesantezza" dei mezzi e degli equipaggiamenti;
- la mobilità operativa è invece inversamente proporzionale alla lentezza di movimento su strada (cingoli);
- la mobilità tattica è maggiore per le unità su cingolo (meccanizzate e corazzate) e minore per quelle ruotate (leggere).

La capacità di rischieramento delle unità a livello Brigata/Reggimento è onnicomprensiva. Nella capacità di rischieramento, come per la mobilità, le limitazioni dipendono dalle strutture delle unità concepite per operare in ambienti diversi.
Con l'implementazione delle forze medie (blindate medio/leggere), l'Esercito accrescerà in modo considerevole la propria mobilità operativa nei Teatri d'Operazione e, in particolare, in scenari di CROs.

e. Sostenibilità logistica

Nell'ambito del processo di riconfigurazione della F.A. sono stati costituiti:

- 1 Comando Brigata Logistica di Proiezione, deputato ad assicurare gli "augmentees" del Rapid Reaction Corps (RRC), National Support Element (NSE) in caso di proiezione di un Corpo d'Armata a guida italiana e, in alternativa, 1 Comando Logistico per una Divisione nazionale "autonoma";
- 8 Gruppi Supporto d'Aderenza, formati per fusione dei reggimenti trasporti e di quelli di manovra, oltre che degli assetti per il supporto allo schieramento, deputati al sostegno diretto delle Unità/Grandi Unità di F.A..

Con tali assetti è possibile garantire il sostegno delle seguenti forze (in alternativa):

- il "Pacchetto RRC" nazionale ovvero il "Pacchetto" unità nazionali affiliato all'ARRC, per un periodo di tempo limitato (quattro o sei mesi) in ipotesi di conflitto regionale nell'area di responsabilità del Comando Alleato in Europa (ACE);
- 2 Brigate, impegnate (in CROs) per un periodo di tempo superiore ad un anno, su uno o due teatri operativi e 1 Brigata impegnata su un eventuale terzo teatro per un periodo di tempo limitato ovvero con forze limitate.

Nel 2003, la realizzazione del progetto inerente alla logistica di aderenza ha mantenuto il livello raggiunto nell'anno precedente e cioè:

- Comando Brigata Logistica di Proiezione: alimentata al 100% delle Tabelle Organiche ;
- 8 Gruppi Supporto d'Aderenza (GSA): 7 alimentati con VFB/VSP, al 60% dei volumi organici previsti, ed 1 alimentato con VFA all'80%.

In sintesi, tenuto conto delle problematiche legate alla disponibilità sia di personale sia di mezzi di nuova concezione, le capacità di sostegno in operazioni delle unità della F.A., nel 2003, erano pari al 70% di quelle previste (60% con riferimento alla componente professionale).

La completa implementazione del progetto dipende direttamente:
- dalle capacità future di reclutamento e dalle carenze eventualmente prodotte dall'anticipata sospensione del servizio militare obbligatorio;
- dall'approvazione della cosiddetta "legge speciale sugli investimenti", che consentirà di acquisire la parte restante del parco veicoli ruotati e speciali della logistica di aderenza, attualmente senza copertura finanziaria.

f. Capacità di sopravvivenza e protezione

Variano a seconda della tipologia di unità. Quelle meccanizzate/corazzate offrono una capacità specifica maggiore basata sull'autoprotezione passiva offerta dalle corazze. Le unità leggere devono ricercare la protezione sfruttando le possibilità offerte dal terreno e ingaggiando il nemico alle massime distanze. Le forze medie assicurano il giusto compromesso tra protezione e potenza d'urto/di fuoco.
Contro la minaccia nucleare, biologica, chimica e radiologica (NBCR), l'Esercito dispone del 7° Reggimento Difesa NBC "Cremona" che assolve i seguenti compiti:
- rilevazione di allarme e di controllo chimica, biologica e radiologica (ricognizione NBCR);
- diffusione di allarme immediato di avvenuti attacchi NBCR e di preavvisi di contaminazione nucleare, chimica, biologica e radiologica;
- delimitazione di aree contaminate e concorso all'evacuazione di personale da zone di possibile contaminazione;
- bonifica differita radiologica, biologica e chimica di personale, materiali e mezzi da combattimento e trasporto nonché di porzioni di terreno e di infrastrutture di dimensioni limitate;
- concorso alle unità Bonifica Ordigni Esplosivi (BOE) nelle attività di neutralizzazione e disattivazione di ordigni esplosivi a caricamento speciale;
- approntamento di ricoveri trasportabili per la protezione NBC collettiva (tende modulari e ricoveri gonfiabili muniti di filtri) per installazioni sensibili.

g. Dati sull'attività svolta nel 2003

(1) Impegni operativi in Patria.

Nel 2003 è continuato l'impegno dell'Esercito Italiano sul territorio nazionale nella vigilanza di punti sensibili a seguito dei noti eventi terroristici dell'11 settembre 2001 (Op. "Domino"). L'operazione che ha visto la partecipazione diretta dei reparti militari all'azione preventiva delle Forze di Polizia ed ha richiesto l'adozione di misure particolari sia sul piano istituzionale sia su quello organizzativo.

Tale operazione, iniziata nel novembre 2001 e proseguita per tutto il 2002, ha visto nel 2003 l'impiego di 4.000 militari/giorno nella vigilanza di:

- aree di sedime esterne a basi, installazioni e caserme NATO e/o USA;
- aree di sedime esterne di strutture aeroportuali e, su disposizione prefettizia, anche all'interno delle medesime strutture.

Nell'ambito dell'operazione, inoltre, sulla base delle richieste formulate al Comando Operativo di Vertice Interforze dal Dipartimento della Protezione Civile, l'Esercito, in analogia a quanto effettuato in occasione di precedenti "grandi eventi", ha impiegato 210 militari (Op. "Columbus", Roma, 3 – 4 ottobre 2003) in concomitanza della 6ª Conferenza Intergovernativa , preparatoria per la firma della Costituzione Europea, con il compito di contribuire alla sicurezza delle delegazioni dei Capi di Stato e di Governo ivi convenuti.

Nei mesi di maggio e giugno 2003, inoltre, in occasione delle consultazioni elettorali amministrative in alcuni comuni e di quelle referendarie, al fine di assicurare il servizio di vigilanza ai seggi posto in atto dal Ministero dell'Interno, sono stati impiegati 3.750 militari in concorso con le Forze di Polizia.

(2) Impegni operativi all'estero.

Oltre all'ormai consolidato impegno nell'area balcanica, l'Esercito ha partecipato, nel 2003, alle operazioni multinazionali "ISAF" e "Nibbio", in Afghanistan e all'Operazione "Antica Babilonia" in Iraq.

In particolare, l'impegno della F.A. ha riguardato le seguenti attività operative:

(a) Operazioni di Sostegno alla Pace (*Peace Support Operations* - PSO):

- Op. "Joint Forge".

  Nell'ambito dell'Op. "Joint Forge", dal dicembre 2002 opera un contingente italo tedesco a livello Battle Group (reggimento), con sede in Rajlovac (Sarajevo), inserito, insieme ad uno squadrone elicotteri della Cavalleria dell'Aria, in un settore di Brigata multinazionale (IT, FR, GE, SP) ("*Multinational Brigade South East*" - MNBSE). Il compito è di realizzare un ambiente idoneo a creare le premesse per lo sviluppo ed il ritorno delle condizioni di normalità, favorendo il reinsediamento dei profughi e la ripresa socio – istituzionale del Paese.

  Inoltre, alle dirette dipendenze del Comando "*Stabilization Force*" (SFOR) opera la "*Italian CIMIC Unit*" (ICU; CIMIC = *Civil Military Co-operation*) con compiti di progettazione e direzione dei lavori per la ricostruzione delle infrastrutture.

  Personale dell'E.I. è altresì presente nei citati Comandi di SFOR e MNBSE con incarichi di *staff*.

  Nel complesso la F.A. ha impiegato nel 2003 circa 2.100 militari;